

I temi al centro del dibattito congressuale

PSI: RINNOVARSI PER INCIDERE DI PIÙ NELLA REALTÀ NAPOLETANA

I problemi del partito si sono costantemente intrecciati con le questioni del governo e del rapporto con le altre forze - Ricco di spunti polemici il confronto delle posizioni - Oggi le conclusioni



In lotta per l'agricoltura

Una spinta unitaria per il rilancio della agricoltura è la scritta che campeggiava allo spazio della presidenza della manifestazione - tenutasi ieri sera presso il complesso sportivo comunale "Antonio Angelino" - a Massaia, Anglona - e che è stata conclusa dal compagno Pio La Torre, responsabile nazionale della commissione agraria del PCI. Ad introdurre il dibattito è stato il compagno Isala Sales, responsabile della commissione regionale della agricoltura, che ha compilato un breve esercizio della situazione agricola campana.

Il compagno Sales ha ricordato quali potenzialità abbia la nostra agricoltura e quante volte sia stata sviluppata da manovre speculative, dalla mancanza di programmazione, della politica di rapina delle PPSS.

E' per far risalire la china a questa attività economica e necessaria una seria programmazione. La Regione Campania e il primo ente che deve farsi carico di ciò. Il cammino non è semplice, — ha ribadito

Sales — Ma con un movimento di lotta unitario bisogna giungere ad una programmazione attenta in agricoltura. Il compagno Sales ha anche ricordato la danno politica della PMA, la lotta degli industriali contro ogni intento di programmatore, prezzi che sempre, ha dovuto pagare l'agricoltura campana alla speculazione.

Fra quattro mesi si dovrà tenere una conferenza agro-alimentare indetta dalla Regione Campania. E questo è il punto di partenza per una nuova politica agricola regionale. Dopo una serie di interventi, seguiti alla relazione di Sales, ha preso la parola il compagno Pio La Torre, che ha cominciato un esame di tutta la situazione agricola nazionale ed ha ribadito la centralità della questione agraria nell'economia meridionale e per il riequilibrio produttivo di tutto il paese.

Alla manifestazione hanno partecipato delegazioni giunte da numerosi centri della Campania.

Nella foto: un aspetto della manifestazione.

Un congresso caldo, quello socialista, e non soltanto perché ospitato sotto il rovente tetto metallico del padiglione Caboto alla Mostra d'Oltremare. Anche il dibattito infatti è stato pieno di spunti polemici, comunque non scatenato nel termine in cui si poteva forse temere dalla logica delle tesi contrapposte, che pure ha pesato.

Il confronto sui temi politici nazionali e locali e sul ruolo del partito ha un po' attraversato longitudinalmente gli schieramenti congressuali.

A presentare per primo la «tesi due» è stato Luigi Bucuccio: con alcune affermazioni che dimostrano un malinteso senso dell'autonomia, come una sorta di costante contrapposizione a tutto e a tutti. Ha così parlato di una maniera sulla necessità che il partito socialista si conquisti un ruolo non subalterno e non marginale anche nella situazione politica napoletana e campana. Sul piano dei problemi interni del partito Bucuccio ha affrontato salvo poi di volgarizzarne solo in un rinnovato quadro generale che genera conto delle nuove realtà del partito e senza cadere in deleteri unanimismi. Tra i delegati della «tesi due» (quelle che fino a ieri sera raccomandavano i diritti, lombardia, elettoralmente, a un gruppo di sindacalisti) si è fatto un gran parlare di alternativa, non senza alcune sostanziali differenziazioni.

Non è un caso che Franco Belli, segretario dei CGIL, abbia ritenuto necessario affrontare, con forza, che non si può neppure l'alternativa come terzorzismo, come contrapposizione al PCI. Se rebbe, se tale fosse, una pericolosa posizione radicalmente massimalista. E' viceversa necessario — ha affermato Belli — un rapporto dialettico ma unitario con il

PCI. E appunto per questo la firma comune dell'accordo programmatico è un grande fatto politico perché allarga le basi di massa della democrazia.

Il compagno Berardo Impegno, in rappresentanza del PCI, ha affrontato questi problemi, quelli dei rapporti unitari nella sinistra, nel suo saluto, non formale, al congresso socialista. «C'è un patrimonio che appartiene alla storia del partito e al popolo italiano e' proprio la presenza di un partito di massa, la DC, legata in modo profondo alle masse cattoliche che, se non sono più disposte ad essere ingabbiate nel gioco delle contrapposizioni, sono disposte a difendere l'autonomia unitaria della sinistra per essere liberata da quegli schemi. Ciò vale tanto più a Napoli — ha concluso Impegno — dove la DC ha fatto la scelta della linea dello scontro e della contrapposizione che, certamente, include il controllo di un ruolo non subalterno e non marginale anche nella situazione politica napoletana e campana.

Indipendenza e ritardi ingiustificati nell'attuazione del programma, e l'accerchiarsi di un metodo di governo chiuso, accentuato e burocratico, sottratto non solo al controllo dei partiti, ma anche all'indipendenza degli stessi, sono determinati l'insorgere di processi sceglie di deterioramento nei rapporti tra i partiti stessi dell'intesa. Di fronte alle diffuse attese di risultati concreti nell'attuazione degli accordi programmatici dell'agosto '76 e di fronte all'aspettativa di tradurre questi accordi in adeguati provvedimenti legislativi, l'intesa invece si è venuta a trovare in una sorta di stallo, che ha favorito il riacquisto della vecchia logica del centro-sinistra.

«Quali sono le cause che hanno generato questa situazione — come tu stesso dici — di stallo?»

Le responsabilità maggiori sono della DC e soprattutto delle forze moderate e conservatrici presenti al suo interno. Queste, seconfi, hanno bloccato l'attacco frontale e si sono mosse in due direzioni: da una parte hanno puntato ad impedire l'estensione dell'intesa, nella regione; dall'altra hanno tentato di svuotare l'intesa dei suoi contenuti innovatori per subordinare il nuovo piano politico all'egemonia moderata. E qualche successo lo hanno registrato determinando, quindi, un atteggiamento di immobilismo che avevano diffuso malestesse e insoddisfazione: da qui la richiesta del PCI di aprire una fase di chiarimento al fine di rilanciare la politica dell'intesa.

«Come hanno reagito gli altri partiti alla posizione del PCI?»

L'apertura stessa della fase del chiarimento ha avuto un grande effetto positivo. Vi è stata la ripresa dei rap-

porti politici tra i partiti dell'arco costituzionale e soprattutto un slancio dell'attività del consiglio regionale;

in poche sedute infatti ha varato importanti provvedimenti legislativi, che hanno contribuito ad attenuare notevolmente le acute tensioni sociali. Rispetto per esempio, la legge sulla formazione professionale, sui consulti, quella sui terremoti, ad iniziativa dei Comuni dell'alta Irpinia; le iniziative sul preavviamento; l'ordine del giorno sulla Mobil Oil che ha consentito l'ammodernamento e la conseguente difesa dei livelli occupazionali; il piano di ripartizione del 57 miliardi di investimenti, l'impegno della Regione per l'ex Mescal, con l'aumento del capitale sociale dell'INR. Voglio sottolineare che in questa fase è stato decisivo il consolidamento del rapporto unitario con i compagni socialisti. L'unità della sinistra, l'inestituibile ruolo del P.S.I., il contributo positivo delle altre forze

«Entrando più nel merito, quali sono i punti sui quali si sta discutendo?»

Alla base della discussione abbiamo posto tre punti: la necessità di un aggiornamento programmatico, il varo di strumenti operativi per l'attuazione del programma e l'adozione di garanzie politiche necessarie per consentire il controllo e la partecipazione nell'attuazione del programma.

«Più precisamente, che cosa intendi per aggiornamento programmatico?»

Significare che di fronte alla crisi della DC, è necessario un piano urgente di intervento per la spesa pubblica. Ciò si tratta di attuare la legge 183 per gli interventi nel Mezzogiorno e più in particolare di definire i progetti per le zone interne, per l'area metropolitana di Napoli, per il disinnametimento del golfo, il progetto agro-industriale, il piano di reclutamento e quelle sostanziali: una nuova legislazione in politica agraria; un programma di sviluppo dei trasporti e degli insediamenti universitari nella regione, la destinazione dei residui passivi per un piano di emergenza per l'occupazione. Si tratta di alcune indicazioni di fondo per un piano di sviluppo regionale.

«Qual è il giudizio delle altre forze dell'intesa su questi punti programmatici?»

La discussione è ancora in corso. Tuttavia nel cocomero già sono emerse alcune importanti acquisizioni unitarie tra i partiti per quanto riguarda il preavviamento, i singoli progetti speciali, l'agricoltura. Nello stesso tempo i vari gruppi hanno reagito in modo diverso: le responsabilità e le resistenze da superare non sono poche. Le questioni che stiamo affrontando infat-

A colloquio con il compagno GIOVANNI PERROTTA

Regione: a che punto siamo con l'intesa

Il significato della richiesta avanzata dal PCI di un chiarimento fra le forze politiche - I punti programmatici posti al centro del dibattito fra i partiti



ti investono il sistema di potere, i metodi di governo.

«Tu hai parlato anche di strumenti per l'attuazione del programma di garanzie politiche. Quali sono le proposte del PCI?»

Per realizzare con la massima efficienza i punti destinati allo sviluppo, è necessario che si deva dotare di strumenti tecnici ed organizzativi adeguati, come l'ufficio per lo sviluppo, la costituzione dell'Istituto per lo sviluppo economico (IPSEC), i compresori, la legge urbanistica e le nomine all'ente per lo sviluppo dell'artigianato (ERSVA), nella commissione prevista dalla legge sulla droga e per l'università. E' inutile, infine, cercare sussidiamenti del governo per l'economia e della macchina regionale per decentralizzarla e sottoporla ad un più efficace controllo popolare.

«E le garanzie politiche?»

Si tratta di affrontare nella gestione della regione alcuni quesiti tendenti a valorizzare il momento del controllo, della democrazia e della partecipazione. In particolare, in particolare, la possibilità di una attuazione dell'intesa anche attraverso una propria pubblicazione periodica: l'informazione preventiva ai partiti dell'intesa dei problemi trattati esclusivamente dalla giunta, la riorganizzazione e la democratizzazione dei dipartimenti ecc.; la partecipazione consultiva di presidenti di commissioni, consiglieri, consiglieri, ecc. E' possibile, inoltre, creare un organismo periodico, il consiglio regionale, che debba essere chiamato a discutere gli atti più qualificanti e a esercitare un controllo periodico sull'attuazione degli impegni programmati; un rapporto concreto tra giunta e consiglio regionale fondato sul rispetto delle reciproche prerogative.

Certo, noi possiamo riconoscere che con questo preciso accordo, non sarà non prevedibile, per le perduranze e le resistenze della DC, ancora limiti e inadeguatezze in rapporto agli sviluppi dei processi unitari, così come sono emerse dal voto del 20 giugno. Permettendo la contraddizione tra l'esigenza oggettiva per il superamento della crisi di un governo regionale fondato sulla politica di diversa responsabilità delle forze dell'intesa e la realizzazione di un accordo formato ancora sulla questione del nostro partito.

Gli accordi sono un fatto politico importante, ma io se stessi non sono sufficienti per determinare un superamento negli idirizzi economici e nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo. Essi per essere efficaci, dovranno avere come base un grande effetto positivo per lo sviluppo del movimento.

Luigi Vicinanza

Per lo sviluppo agricolo industriale della Campania

I BRACCianti e gli alimentaristi preparano lo sciopero di giovedì

Sono in corso attivi e incontri con i Comuni agricoli — Ritardi interessati nella vertenza Caffisch — Per la Necchi incontro al Comune — Non vi sono programmi per la Walworth-Aloyco

Le organizzazioni dei braccianti hanno deciso di intensificare la mobilitazione e la lotta unitaria della categoria dopo che la Confagricoltura ha seriamente pregiudicato, col proprio atteggiamento di chiusura, la possibilità di proseguire la trattativa per il rinnovamento del contratto di lavoro. Resta da precisare che i braccianti, che si incontrano da venerdì a Salerno, costituiscono un notevole con-

tributo alla preparazione di un altro importante appuntamento di lotta che i braccianti hanno insieme agli alimentaristi giovedì prossimo: lo sciopero regionale. Proprio in vista di questa scadenza, so no stati indetti decine di atti unitari e di assemblee nei comuni agricoli della Campania, di lavoratori si recano a sollecitare alle amministrazioni comunali prese di

posizione nei confronti della vertenza con trattative e ladesione alla manifestazione che avrà luogo, appunto, la mattina del 14.

La posizione di netta chiusura assunta dalla Confagricoltura nei confronti della parte più qualificante della braccianteria, composta dai braccianti, quella che riguarda il controllo dei finanziamenti pubblici a livello com-

prensorio e la corrispondente a i zionali e regionali. E' an-

alogia alla posizione su cui si è attestata la SME finanziaria rispetto alle rivendicazioni avanzate dagli operai alimentaristi di piani e investimenti nel settore agricolo industriale.

PASTICCERIA CAFLISCH — Una nuova sede per cercare di risolvere la annosa vicenda della pasticceria Caffisch è stata convocata alla settima sezione fallimentare del tribunale per giovedì scorso.

Il magistrato, dopo aver ascoltato le parti, ha stabilito per l'assenso del legale dei falliti Caffisch e per la condotta evasiva assunta dai rappresentanti dei proprietari dei locali di via Chiaia e del locale del ristorante.

È noto, in seguito al fallimento della ditta e i dipendenti si costituiranno in cooperativa per garantire la sopravvivenza dell'antica azienda ed hanno chiesto ai proprietari degli immobili la cesione di locali in affitto per le mesi.

Un comunicato della Lega cooperative lascia intendere che gli allestimenti evasivi ed i ritardi nasconderebbero manovre speculative circa il destino dei locali ai quali sembra siano interessati alcuni istituti bancari.

FILIALI NECCHEI — Una deputata dei consigli di fabbrica della filiale Necchi e del sindacato di categoria, si è incontrata ieri con la commissione consiliare presieduta dall'assessore comunale Rieciotti Antoni. Dopo che i lavoratori hanno denunciato la completa assenza di iniziative da parte della Regione, la commissione consiliare ha stabilito di proporre un ordine del giorno nella prossima seduta del consiglio comunale che solleciti provvedimenti del ministro del Lavoro e di intervenire domani stesso presso il competente assessore.

WALWORTH ALOYCO — Domenica alcuni membri della fonderia Walworth Aloyco e della FLM provinciale, incontreranno il presidente del consiglio regionale, Mario Gomez, per discutere alcuni problemi dell'abbra-
ca che richiedono urgenti soluzioni: aumentare il lavoro, programmi produttivi, rilancio della occupazione. Come è noto alla Walworth Aloyco che fa parte di un gruppo multinazionale con una partecipazione statale del 33 per cento, i lavoratori sono in agitazione da due mesi.

I terremotati al «Roma»

a. p.